

invaghita di salutar l'oriente che s'imporpora al levare del giorno.

Ti accolse il Nord al tuo umilè nascimento col suo freddo e penetrante soffio; e pur tu crescevi bríosamente in mezzo alla tempesta, alzando appena dalla terra il tuo stelo delicato.

I bei fiori che crescono ne' nostri giardini son riparati da muva, o da alte spalliere di alberi; ma tu, che incognita fai l'ornamento degli aridi campi, trovi per caso il riparo in una pietra o in una zolla.

Quivi involuppata nel tuo fragile velo, presentando al sole il tuo seno di neve, levi con umile grazia il tuo capo; ma ora il vomero rovescia il tuo letto, ed eccoti abbattuta!

E tale è la sorte d'una vergine semplicetta, dolce fiore della capanna. Tradita dalla schiettezza dell'amore e da una fede innocente, è lasciata al pari di te contaminata nella polve.

Tale è la sorte del semplice poeta, sviato da una funesta stella sul tempestoso oceano della vita; incapace di osservare la bussola della prudenza, è sorpreso dalla furia dell'onde e dall'implacabile soffio de' venti, e naufragando si muore.

Tale è la sorte serbata alla virtù in preda agli affanni, che lottò lunga stagione colla miseria e la sventura! spinta dall'orgoglio o dalla malvagità degli uomini nell'abisso della disperazione, e priva d'ogni ajuto, fuorchè quello del cielo, oppressa, si perde.

E tale sarà pure la sorte tua, o tu che piangi il destino della margarita de' campi, e'l momento non n'è forse lontano. Il duro vomero della distruzione viene contro di te, e passa duramente sul tuo fiore; sì, tu sei condannato ad essere pesto dal ferro fatale.